

1

Roma, 27 settembre 1949

Carissimo,

da una telefonata pervenutami verso le 18, ho appreso che vi è una riunione presso di te per la risposta da darsi al memorandum del Partito Sardo d'Azione relativa ai nostri rapporti con quel Partito in Sardegna.

Mi pare che la riunione non possa essere conclusiva che a condizione che vi siano anche i rappresentanti autorizzati delle altre due Province di Sassari e Nuoro (che sò trovarsi a Roma) e di qualche altro dei Parlamentari, i quali so che si dolgono di non essere stati informati.

Io naturalmente ho molte ragioni tra le quali non ultima quella che sono impegnato in una lunga riunione presso il Ministro Vanoni, per non intervenire.

Cordiali saluti

PARTITO SARDO D'AZIONE

DIREZIONE REGIONALE

Cagliari, 21 Settembre 1949

SEGRETERIA POLITICA

S.E.

ON.le PROF. AVV. ANTONIO SEGNI
Ministero per l'Agricoltura e Foreste

R O M A

Gentile Eccellenza,

Mi è gradito consegnarle, a mezzo dell'On.le Giov. Battista Melis, copia della lettera inviata alla Direzione del Partito Democristiano relativa alle questioni tuttora aperte fra i due Partiti in ordine alla collaborazione nel Governo Regionale, perchè Ella possa averne diretta conoscenza.

Cordiali ossequi

IL DIRETTORE REGIONALE
(Avv. Piero Soggiu)

P. Soggiu

Caro Ministro,

Le sono per la cordiale lettera. Le tra-
smetto la commissione di Piero Soggiu che con-
ferma. E' detta - un'ora - dalla propria coscienza
che ci siamo in questa ora ed in quest'grave pro-
blema, desiderosi di contribuire ad una solu-
zione utile - non solo all'Isola. Io ho detto

vi entro mercoledì. Il crede vostra - nei giorni
necessari - darvi un appuntamento.
Referent. ed. et -
Bisbetelli.

PARTITO SARDO d' AZIONE

DIREZIONE REGIONALE -

Alla Direzione Regionale del Partito
Democratico Cristiano.

Il Direttorio Regionale del Partito Sardo d'Azione ha proceduto, nella riunione tenuta il giorno 11 Settembre 1949, ad un approfondito esame della situazione politica in relazione ai seguenti punti:

- 1) Difesa e potenziamento dell'Autonomia;
- 2) Problemi ed esigenze generali dell'Isola;
- 3) Rapporti determinatisi fra i nostri due Partiti;

Quello stesso senso di responsabilità e di amore per l'Isola che presiedette all'accordo fra i due Partiti, entrambi animati dalla volontà di evitare i pericoli che avrebbero insidiato la nascente Autonomia se all'accordo non si fosse addivenuti, rende oggi evidente al Direttorio del Partito Sardo d'Azione l'estrema delicatezza della situazione, che pone in pericolo la proficuità dell'azione di Governo nell'Isola, e la continuazione stessa della iniziata collaborazione.

Su tale situazione, e sulle cause che l'hanno determinata e la mantengono e aggravano quotidianamente, io ho il dovere di richiamare l'attenzione di codesta On. Direzione.

Il primo punto dell'accordo del 29 Maggio scorso impegna i due Partiti " alla piena attuazione e difesa dello Statuto come baluardo della conquistata Autonomia".

Questa prima fase della realizzazione autonomistica - fase delicata e fondamentale, perchè in essa s'impostano, nei loro termini giuridici e politici, i rapporti fra Governo Regionale e Governo Centrale - rileva duramente quali difficoltà ed ostacoli s'intendano opporre al rispetto di tale solenne impegno. La Regione, dai due Partiti considerata, nello stesso documento, "l'organo più adatto a risolvere i suoi secolari problemi sociali ed economici", trova nel Governo centrale - che è espressione della Democrazia Cristiana - diffidenze ed ostilità, attraverso le quali si manifesta non la leale volontà di collaborazione, di sostegno e di aiuto che la Sardegna, nella tragica urgenza dei suoi problemi di vita, di civiltà e di lavoro, era in diritto di attendersi, ma il proposito di ignorare lo Statuto, di minarne l'efficienza e di ritardarne ed impedirne la sostanziale attuazione.

Il Governo centrale ha ignorato la Regione col suo primo atto: la nomina del suo Rappresentante nella Regione stessa, effettuata senza interpellare la Giunta Regionale, come esigevano non solo le norme di cordiale convivenza fra organi di Governo, ma anche e soprat-

tutto il rispetto del prestigio della Giunta Regionale e della Regione che essa rappresenta, atto tanto più grave in quanto seguiva alla mancanza di ogni e qualunque predisposizione per consentire il rapido ed efficace inizio dell'attività regionale.

E' seguito il rinvio delle prime due leggi regionali fondato su motivi che il Consiglio, all'unanimità, ha ritenuto addirittura capziosi.

I lavori della Commissione paritetica procedono impacciati fra le resistenze dei vari Ministeri, i quali pretendono di presiedere alle elaborazioni legislative in corso ed informare i rapporti fra Stato e Regione, mirando a codificare nelle norme di attuazione vere e proprie mutilazioni dello Statuto. E' evidente la sostituzione di tali pretese al dichiarato indirizzo politico governativo. Ciò può avvenire soltanto o perchè il Governo come tale si è semplicemente disinteressato lasciando la Commissione in balia degli Organi ministeriali o perchè il Governo ha deliberatamente ceduto alle singolari sedute dei detti organi.

La funzionalità effettiva della Giunta regionale è impedita nel modo più pesante e grossolano, con quotidiani atti di ostilità o di indifferenza degli organi statali, centrali e periferici verso i suoi membri. Il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio non hanno creduto di poter loro accordare che brevi udienze, in alcuni ritagli di tempo, tra le altre occupazioni. La burocrazia centrale e quella locale mostrano di non avvertire il radicale mutamento costituzionale intervenuto col sergere della Regione ed oppongono agli organi regionali ostacoli o remore, che rivelano il persistere di una mentalità gelosa di prerogative ormai superate nella nuova struttura organizzativa e politica dello Stato, e, oltre tutto offendono il prestigio stesso e il personale decoro di chi deve subirle. Per contro la Regione viene sistematicamente disattesa quando chiede che venga disposto presso i suoi uffici il comando di determinati funzionari, apprezzati per capacità, zelo e onesto e disinteressato attaccamento agli interessi dell'Isola.

Il Governo è espressione del Partito Democratico Cristiano. Non dovrebbe avvenire quanto si lamenta, se l'azione del Partito fosse unitariamente e decisamente informata alla difesa dell'Autonomia della Sardegna. Se questa situazione dovesse consolidarsi significherebbe che il Governo e quindi lo stesso partito intendono tale autonomia mutilare fino a distruggerla. Non meno preoccupante è il disinteresse del Governo per i più assillanti problemi dell'Isola che esso è pure impegnato a risolvere direttamente. Il bilancio dei lavori pubblici prevede una spesa complessiva di due miliardi e mezzo dei quali un miliardo è assorbito dai danni di guerra (per la Sicilia sono stati stanziati 11 miliardi)/

Il risanamento della Carbonifera sarda, di cui il Governo è direttamente responsabile, non si può realizzare perchè i fondi occorrenti non sono messi a disposizione nella misura e con la tempestività necessaria.

Il monopolio elettrico, universalmente riconosciuto come una delle cause preminenti della arretratezza economica dell'Isola, viene riconsacrato con le difficoltà opposte alla messa in funzione di una centrale termica della Carbosarda.

Il Banco di Sardegna, istituito con Legge del Dicembre 1944 rimane ancora sulla carta, nell'impossibilità di erogare i suoi pur scarsi finanziamenti alle industrie della Regione, cui pertanto sono stati finora praticamente negati i benefici della legge sull'industrializzazione del Mezzogiorno e delle isole.

Le assegnazioni dei fondi ERP non bastano ad avviare, sia pure a lungo respiro, soluzioni di sicuro avvenire economico. Esse appaiono guidate dall'intento di giungere, tutt'al più, a mantenere faticosamente la situazione presente, piuttosto che dal proposito di promuovere lo sviluppo del complesso e molteplice potenziale di attività economiche di cui l'Isola dispone.

Senza proseguire in un esame di dettaglio, che non è nei fini di questo documento, appare evidente che, mentre il Governo è statuarimente impegnato ad erogare contributi straordinari per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari ed a disporre, col concorso della Regione un piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola, in realtà si degradano i programmi di lavoro del bilancio ordinario a proporzioni irrisorie, per cui - nonchè incrementare, con mezzi eccezionali, le opere necessarie per sollevare il popolo sardo a condizioni di vita e di lavoro umane - non si provvede neppure a mettere gli organi tecnici in condizioni di finanziare le opere iniziate negli anni scorsi. E ciò mentre si avvicina, minacciosa, la stagione della massima disoccupazione.

Tutto questo suona sconfitta per il Governo della Regione. Peggio: suona sconfitta per l'Istituto stesso dell'Autonomia, su cui getta il discredito e la sfiducia delle popolazioni, che tanta ansiosa speranza avevano in esso riposta.

Durante questi mesi la Giunta Regionale - ed io ne dò leale testimonianza ha sottolineato unanimemente questo stato di cose, ed ha sollecitato il Governo Centrale ad attestare con atti concreti la sua volontà di collaborare alla realizzazione dei fini per cui l'Autonomia è sorta, nel supremo e solidale interesse della Regione e della Nazione.

Alle state attuali l'insuccesso di tale azione è manifesto. Ed allora è tempo che ognuno assuma la sua responsabilità.

Il Partito Sardo d'Azione si augura ancora che la solidarietà della Democrazia Cristiana valga ad evitare una frattura, che considera come funesta per l'avvenire dell'Isola. Ma non può accettare e sottoscrivere il fallimento dell'Autonomia, alla quale ha dedicato trenta anni di lotta, in purità d'ideali e senza compromessi.

La situazione denunciata esige, evidentemente, un'azione più ferma e decisa di quella fin'ora svolta, adeguata alla gravità della situazione stessa. Il Partito Sardo d'Azione non dubita che il Partito della Democrazia Cristiana ed i suoi rappresentanti nella Giunta e nel Consiglio Regionale, intendano mantenere fede all'impegno, pur esso consacrato nell'accordo del 29 maggio, di "sostenere e difendere gli interessi della Sardegna in ogni momento e contro chiunque, anche, eventualmente, in contrasto coi poteri centrali" e concordare solidalmente i modi di tale difesa.

Non meno fondamentali rilievi si debbono elevare per la revisione delle situazioni createsi nelle Amministrazioni ed Enti pubblici dell'Isola, che formò oggetto della clausola H) dell'accordo fra i due Partiti.

L'obbiettivo principale di tale punto era quello di proporre agli organismi, sui quali si impernia principalmente l'attività amministrativa, economica e sociale dell'Isola, rappresentanze che potessero dare un contributo fattivo e consapevole allo sforzo di rinascita del Popolo Sardo.

La revisione non procede dappertutto nel clima di collaborazione che si è voluto creare. Soprattutto essa non si ispira al proposito di rinnovamento della vita pubblica che, al disopra delle persone, non riguarda soltanto i due Partiti ma l'intera vita pubblica isolana.

Dobbiamo constatare che, con sistemi antidemocratici, per pretese e, comunque, malinteso prestigio di Partito, si tende a sostenere - ad esempio nella Presidenza della Deputazione Provinciale di Sassari, persona che, per convinzione antiregionalistica, contrastò pubblicamente ed ufficialmente con gli stessi rappresentanti della Democrazia Cristiana, in base a contrapposizioni provincialistiche di funesta memoria, che la Regione è destinata a comporre per essenziale sua funzione, in superiore armonia. A parte ogni altra considerazione, è evidente che tali dichiarate convinzioni sono incompatibili con la collaborazione che un organismo come la Deputazione provinciale deve prestare alla costruzione della Regione.

Con lo stesso criterio, che può ben definirsi fazioso, i nostri rappresentanti sono stati ignorati nella recente costituzione di organismi di pubblico interesse (Consorzio di Bonifica della Nurra), mentre si mantengono statiche posizioni notoriamente imposte dall'alto nonostante la constatata inefficienza di utile azione nell'interesse generale.

In sostanza, noi riaffermiamo che la rinnovatrice funzione dell'Autonomia non possa esplicarsi se non attraverso una classe dirigente convinta, competente e fervida - al disopra del paternalismo che determina la cristallizzazione e, peggio, la corrugione della vita isolana.

Occorre perciò una radicale, coraggiosa revisione di gran parte degli incarichi che vennero, a suo tempo, conferiti con criteri che la nuova situazione non può ereditare. Tutti coloro che vi sono preposti non elettivamente dovrebbero tali incarichi mettere a disposizione del Governo Regionale perchè, senza pastore di sorta, determini i nuovi criteri di selezione, i quali, piuttosto che ad esigenze politiche, dovranno aderire alla migliore funzionalità degli organi. Il che sarà tanto più realizzabile quanto meno si consentirà a gruppi o fazioni di sostituire le proprie particolari vedute all'azione informatrice e moderatrice del Partito.

E' mio gradito dovere, prima di concludere, rinnovare l'attenzione che in seno alla Giunta Regionale i lavori hanno proceduto nello spirito di cordiale intesa che rese possibili gli accordi dello scorso Maggio; ma non posso richiamare ancora una volta l'attenzione sulla nessuna incidenza che l'opera della Giunta ha avuto nella vita pubblica isolana a causa della lamentata mancata concordanza dell'azione direttiva del Partito e del Governo al Centro.

Il Direttorio del Partito Sardo d'Azione è convinto che la dura esperienza di Governo scontata fin'ora impegna, anche al Partito della Democrazia Cristiana, un più deciso indirizzo, che valga ad evitare il naufragio dell'Autonomia e degli altissimi fini che per mezzo di essa il Popolo Sardo ha inteso realizzare; naufragio che andrebbe a tutto vantaggio di coloro che, estranei alla responsabilità del Governo, segnerebbero il fallimento della nostra opera al passivo della causa della democrazia e del progresso che intendiamo conquistare al nostro paese. Esso è altresì convinto che le incertezze della situazione presente debbano essere urgentemente superate perchè possa continuare, fiduciosa e proficua la collaborazione dei due Partiti.

Cordialmente.

IL DIRETTORE REGIONALE

(Avv. Piero Sotgiu)

P. Sotgiu

Cagliari, 19 Sett. 1949